

## da "I sepolti" di Sergio La Chiusa

### *da nel museo delle belle arti*

I

non è cosa umana il messia di grünewald è un relitto  
che stilla una melassa scura, un succo di more che ingrassa  
la schiatta delle pulci - procediamo per le sale del museo

benché fuori non s'oda il nostro passo il sasso scagliato  
nello stagno l'intaglio del bulino che inchioda l'ala al legno  
(i corpi li gettano a mucchi nelle buche a pochi chilometri da qui)

V

c'è qualcosa di irreale qui dentro - non senti il rimbombo  
dei passi? - è come se ci avesse dimenticati il mondo:  
c'è un cavalletto in quell'angolo e un sonnambulo che copia

un rembrandt, un cristo che s'affloscia schiodato dalla croce,  
e anche lui s'affloscia o si solleva ad ogni segno (non sente  
lo scoppio delle granate il latrato dei cani i crani che saltellano recisi)

VII

di corridoio in corridoio ci ha condotti il sonno in un cortile  
cieco, dove l'unico privilegio è non avere scelta; come  
i carcerati di van gogh che camminano eternamente in cerchio

senza uno spicchio di cielo a sviare l'occhio - ha chiuso  
il custode, ma ha avuto buon cuore di lasciare accese le luci:  
che le falene vedano gli specchi contro cui sbattano le ali

## **da l'occhio della gazza**

### **La caduta dei ciechi**

chi l'avrebbe detto che quell'inciampo  
quella caduta del primo della fila  
sarebbe stata per tutti una rovina:  
abbiamo sentito l'abisso a uno a uno squarciarsi  
sotto i piedi la spalla amica cedere sotto la mano  
e il cielo e la chiesa e la campagna fermi nel silenzio  
prima e dopo il precipizio  
non badano a quella frana di corpi disarticolati  
come noi eppure immaginiamo l'orrore d'uova  
sgusciate che ci hanno ficcato al posto degli occhi

- non dovevamo fidarci di quella guida
- cieca come noi solo più sicura, presuntuosa –

### **La salita al calvario**

chi di noi vedeva  
che il cielo s'addensava sopra il Golgota  
che i corvi andavano volteggiando sulle croci  
non eravamo che un'unica massa di gitanti  
era il vento o cos'altro a sbalzarci a sballottarci  
come mille pagliuzze cartacce su su  
che il sangue del giustiziato è miele per le api  
così andavamo in tanti giocando azzuffandoci  
come a una fiera di paese  
e in mezzo - invisibile - un Cristo in miniatura  
tra noi Cristini in miniatura  
chi lo vedeva chi

il crocifisso dipinto e ridipinto e scolpito  
e appeso su tutti i muri delle scuole se a volo  
d'uccello non c'è primo piano e non c'è sfondo